

Discorso per la festa dell'Immacolata

(8 Dicembre 1953)

IL DOGMA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Guido Reni fu un pittore apprezzatissimo dai contemporanei — lo è tuttora dalla gente imprevenuta — perchè seppe curare molto l'effetto senza mai allontanarsi dalle norme classiche della misura e del buon senso. Per questi stessi motivi oggi la sua arte è giudicata dagli intenditori un po' troppo leccata e priva talvolta di spontaneità. Ma neppure i moderni osano negare valore alla bellezza ideale di certe sue figure tra le meglio riuscite. Una delle più espressive, a detta di tutti, è il ritratto di sua madre, conservato nella Pinacoteca di Bologna. Davanti a lei Guido Reni si era sentito ispirare. Anche Whistler, (pron. *uistlar* con l'*ar* quasi muta) quando ricevette gli elogi per il ritratto eseguito alla madre, rispose: « Sapete com'è: la propria mammetta si cerca di farla meglio che si può ».

Dio, quando fece la Madonna, volle farla anche lui perfetta. E siccome la perfezione per Dio è soprattutto morale, volle che la Madre sua fin dal primo momento risultasse esente da qualsiasi traccia di peccato. E' il dogma che Pio IX dichiarò *ex cathedra* l'8 dicembre 1854.

IL SENSO DEL DOGMA

Fedeli: si apre oggi l'anno centenario dalla definizione dell'Immacolata. In questa occasione il regnante Pontefice ha diramato un'enciclica per ricordare a tutta quanta la Chiesa la fausta ricorrenza. E la prima raccomandazione del Papa è di spiegare bene alla massa del popolo cristiano il senso di questa definizione, giacchè la nostra devozione dev'essere una devozione fondata su idee giuste e precise. Che cosa vuol dire Immacolata Concezione? Vuol dire che la Madonna è stata dispensata dal contrarre il peccato originale in cui noi tutti incorriamo all'atto stesso in cui veniamo concepiti.

Tutti sanno che i nostri bambini entrano in questo mondo con la macchia d'Adamo. Ai figli dei cristiani questa macchia vien tolta pochi giorni dopo la nascita col Santo Battesimo. A qualche santo, come Giovanni Battista, Dio l'ha cancellata ancora prima che venisse alla luce, nei mesi che precedettero il parto. Ma con Maria SS. Dio ha fatto di più. Non ha permesso che la Madre sua fosse contaminata da questa macchia neppure per un attimo. Fin dal primo istante in cui fu concepita nel seno di S. Anna, Dio preservò Maria dal riportare qualsiasi vestigio del peccato d'origine.

Non vogliamo dire con questo che la Madonna non abbia avuto bisogno della Redenzione di suo figlio. Come tutti i discendenti di Adamo, anch'essa è stata salvata da Cristo, ma è stata salvata in modo totale e completissimo: con effetto addirittura preventivo. Come ciò possa avvenire non è difficile immaginarselo.

Se un barcaiolo s'accorge che alcuni dei suoi passeggeri stanno tutt'a un tratto per cadere in acqua, e si slancia in loro soccorso riuscendo ad afferrarne uno al volo prima ancora che faccia il tuffo, non si può certo dire che l'abbia salvato meno degli altri, i quali invece hanno dovuto essere ripescati a nuoto. Anzi, si può dire che è stato salvato meglio, perchè non ha dovuto fare il bagno come loro. Anche Maria è stata salvata meglio di tutti: prima ancora di contrarre il peccato originale ne è stata preservata in previsione della Redenzione futura.

E' il massimo della salvezza, ed era giusto che questo trattamento di privilegio fosse riservato da Dio a sua Madre.

Il dogma dell'Immacolata Concezione non vuol dire altro che questo: tutti gli altri hanno contratto il peccato originale, Lei no.

E' un dogma che ha per oggetto un fatto puramente soprannaturale. Il peccato originale infatti non è cosa che si veda e l'esenzione dal peccato originale neppure. E' un dogma che non ha assolutamente a che fare con quello della verginità di Maria, il quale riguarda tutt'altro campo. Il dogma della perpetua verginità di Maria non aveva bisogno di essere definito da Pio IX; perchè era già creduto e professato apertamente da secoli, espresso com'è nel Vangelo e nel Credo.

Il dogma dell'Immacolata Concezione riguarda invece più l'integrità dell'anima che quella del corpo. Si riferisce al momento in cui ebbe inizio l'esistenza di Maria e non a quello in cui, molto più tardi, ella divenne la madre di Gesù. Che Maria SS. in quest'ultima circostanza sia rimasta vergine è pure dogma di fede, ma il dogma dell'Immacolata è un altro. Significa che Maria SS. era già piena di grazia fin dal primo istante della sua vita.

Pochi anni prima che questo dogma venisse definito da Pio IX riscosse straordinaria diffusione una medaglia in cui stanno incise le parole: « *O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi!* ». I favori segnalati che ne seguirono fecero sì che le fosse dato il nome di *medaglia miracolosa* e le toccasse una popolarità che dura ancora al giorno d'oggi. Basta pensare a quelle parole per capire il significato del dogma. *O Maria concepita*: non si parla di Maria quando concepì ma quando-fu concepita. *Senza peccato*: non si tratta evidentemente che del peccato originale. Il dogma è proprio qui. Onoriamo Maria concepita senza la macchia d'origine.

LE RIFLESSIONI MORALI CHE IL DOGMA SUGGERISCE

Spiegato così il vero senso del dogma, possiamo chiederci quale sia il suo significato morale. E qui la risposta non può essere che una: l'avversione che Dio nutre contro il peccato. Quest'avversione è talmente irriducibile, che Dio non poteva tollerare d'avere per madre una creatura che, anche per un solo istante, fosse stata sfiorata dal peccato. Il peccato agli occhi di Dio è l'unico vanto male, ed è proprio questo l'insegnamento che noi dobbiamo ricavare dalla festa d'oggi.

In un'epoca come la nostra in cui il senso del peccato va purtroppo scemando, bisogna riaffermare decisamente che l'inconciliabilità col peccato è la chiave di volta di tutta la civiltà cristiana. Il mondo si condanna da se stesso alla distruzione, se crede che la civiltà possa stare in piedi senza questa chiave. Circolano, ahimè, tra la nostra gioventù le teorie di Freud (pron. *fròid*), per il quale i comandamenti del Decalogo altro non sono che lo strascico di vecchie prevenzioni ed è ufficio di ogni vero uomo liberarsene; circolano romanzi immondi, dove l'impurità è esaltata come redenzione, e vi si leggono frasi di questo tipo: « *Peccato? Se ancora una volta mi dici questa vecchia insulsa parola ti dò uno schiaffo* ».

Ha ragione il Santo Padre che nell'Enciclica per l'Immacolata segnala questa congerie di errori come il pericolo che mina le basi dell'intera società. Non bisogna essere così incoscienti da credere che simili teorie approdino sempli-

cemente ad un rinnovamento della civiltà, come se fosse possibile riformare i principî cristiani per sostituirli con altri più moderni e più liberi. Idee così corrosive non intaccano solamente la civiltà cristiana. Intaccano qualsiasi civiltà, perchè non c'è civiltà senza dominio sulla natura, non c'è civiltà senza controllo sopra gli istinti più primitivi ed animaleschi. Diversamente la violenza e la brutalità prenderebbero rapidamente il sopravvento e la società crollerebbe d'un tratto, precipitando ad un livello più basso dell'epoca dell'uomo delle caverne.

Di fronte ad una prospettiva così catastrofica, ecco apparirci bella e radiosa la figura di Maria Immacolata, infinitamente lontana da qualsiasi impurità, da qualsiasi peccato. Contro tutte le false teorie che appestano il mondo, il candore della sua visione è contravveleno che snebbia dalla fantasia ammorbata degli uomini le idee infette che una malfida propaganda vi è andata insinuando.

Preghiamo con ardore la Madonna tutta pura perchè materialismo, edonismo, comunismo e tutti gli altri mali dell'età moderna cessino di mettere in pericolo la società. Innalzi Maria una barriera che infranga definitivamente il corso dell'errore!

* * *

Una delle conversioni che hanno destato più rumore in America in questi ultimi anni è stata quella di Louis Budenz (pron. *lùis bòdens*), direttore dell'organo comunista statunitense «Daily Worker» (pron. *dèili uörkar*, con l'accento sull'o e l'ar quasi muto). Budenz non era certamente un comunista tepido. Per le sue idee era stato ammanettato e condotto in prigione 21 volte, e ogni volta aveva ricominciato da capo. Una sera d'aprile del 1937, per motivi giornalistici, dovette incontrarsi a un tavolino del ristorante *Commodore* con quello specialista nel condurre anime alla Chiesa che è Mons. Fulton Sheen (pron. *fùlton sciin*), il famoso propagandista cattolico della televisione americana ed ora vescovo ausiliario del Card. Spellman: un vero mago delle conversioni. Era capitato in buone mani! Mons. Sheen non perse il tempo in diatribe. A un certo punto mise da parte le posate e gli disse: «*E adesso parliamo un po' della Madonna*». Queste parole, per uno come Budenz, che in gioventù era stato credente, fecero l'effetto del fulmine.

Mons. Sheen ha una fede straordinaria nella Madonna. I 36 volumi ch'egli ha finora pubblicato (1) li ha dedicati tutti a Maria. Anche questa volta non s'ingannava. Il suo uomo non si convertì quella sera. Lottò ancora per otto anni con se stesso, ma alla fine non poté più resistere. Si recò da Monsignore per annunciarli la sua conversione. Budenz ha scritto un libro intitolato: «*Questa è la mia storia*» e l'ha dedicato a Maria Immacolata. Nessuno più di Lei sa diradare le tenebre dell'errore e guidare gli erranti alla luce della verità.

SAC. DOTT. DON ERNESTO MONETA CAGLIO
Prevosto di Lomazzo (Como)

(1) Quelli tradotti in italiano fino ad oggi non sono che la quinta parte.